

**Il giallo** La verità di Sabrina Minardi sull'omicidio di una bimba: «I killer furono Renato e Sergio Virtù»

# Caso Orlandi, indagata la superteste

Per l'ex «pupa» di De Pedis l'ipotesi di reato è concorso in sequestro di persona

Per mesi è stata la testimone chiave del sequestro di Emanuela Orlandi, ha raccontato ai magistrati dettagli mai emersi nelle precedenti inchieste e, soprattutto, ha attribuito la regia del rapimento a Enrico De Pedis, il boss della banda della Magliana ucciso nel '90.

Ma le interminabili deposizioni davanti al procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo e al pm Simona Maisto non hanno impedito che anche lei, Sabrina Minardi, finisse sul registro degli indagati: adesso gli inquirenti accusano l'ex amante di «Renatino» di concorso nel sequestro della studentessa, svanita nel nulla il 22 giugno 1983 all'età di 15 anni.

Dopo mesi di indagini e riscontri, per la procura a questo punto il quadro è abbastanza completo. Almeno per quanto riguarda sei personaggi legati alla banda della Magliana. De Pedis, ritenuto l'organizzatore del rapimento, avrebbe affidato il compito di prelevare la Orlandi a un «commando» composto di tre complici: Angelo Cassani, Gianfranco Cerboni (all'epoca soprannominati «Ciletto» e «Giggetto») e un terzo sequestratore il cui nome, per il momento, i magistrati non intendono rivelare. Ruoli di appoggio li avrebbero avuti la Minardi e l'autista di «Renatino», Sergio Virtù. Do-

po oltre un quarto di secolo la procura ha pure individuato i due telefonisti (non indagati) del caso Orlandi, Giuseppe De Tomasi, anch'egli legato alla banda della Magliana, e il figlio Carlo Alberto. Il primo si sarebbe messo in contatto con lo zio di Emanuela sei giorni dopo il rapimento. L'altro, nel 2005, è

stato l'autore di una telefonata a Chi l'ha visto: «Se volete sapere del sequestro Orlandi, andate a vedere chi è sepolto a Sant'Apollinare». Un giallo nel giallo, quello della tumulazione di De Pedis nella basilica a due passi da piazza Navona. Ma la procura disporrà la riapertura della tomba solo se lo riterrà utile ai fini dell'inchiesta: per ora l'intervento non viene ritenuto necessario.

Le testimonianze della Minardi sono state spesso contraddittorie, confuse. Tuttavia è lo scenario tratteggiato per la prima volta ai magistrati - la partecipazione della banda della Magliana al rapimento - ad essere considerato importante: e,

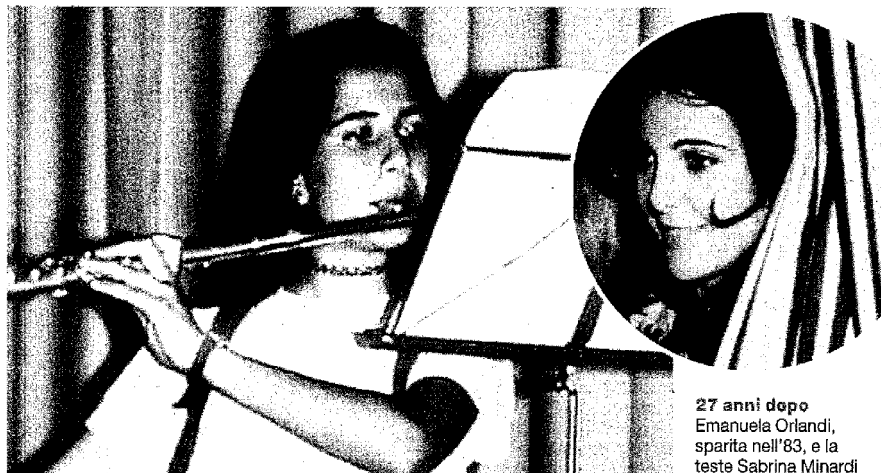
su questo, la «pupa» del boss ucciso vicino a Campo de' Fiori nel 1990 viene considerata «più che attendibile», come dimostrano anche i numerosi accertamenti disposti dagli agenti della Squadra mobile, diretta da

Vittorio Rizzi, all'indomani delle sue rivelazioni.

L'altro fronte aperto di recente da Sabrina Minardi, che ha riferito di aver assistito all'omicidio di una bimba di due anni da parte di De Pedis e di un suo complice nel 1984, per ora non ha invece innescato nuovi filoni investigativi. Ma una novità c'è. La superteste ha fatto ai magistrati anche il nome dell'uomo che avrebbe partecipato al delitto: si tratta di Sergio Virtù, l'autista di «Renatino» indagato anche lui per il sequestro di Emanuela Orlandi.

«Quella bimba, poverella, avrà avuto un paio d'anni... - ha raccontato la Minardi nel libro-intervista scritto dalla giornalista Rai Raffaella Notariale appena uscito per la Newton Compton - Era un po' scuretta di pelle. Ricordo gli occhi, i capelli, i vestitini. Renato me la fece tenere qualche giorno e poi andammo verso Ostia in macchina. Nella pineta di Castel Porziano c'era la rete rotta in un punto. Fecero scendere la bambina e le spararono due botte in testa». Una ricostruzione agghiacciante alla quale la procura, però, stenta a credere. Un ulteriore enigma, che chissà quale sviluppi potrà avere nelle prossime settimane.

**Lavinia Di Gianvito**



27 anni dopo  
Emanuela Orlandi,  
sparita nell'83, e la  
teste Sabrina Minardi

